

STORIA

Paolo Sacchi e le radici cristiane

ROBERTO TIMOSSÌ

Quando nel 1976 Paolo Sacchi - oggi docente emerito di Ebraico e Aramaico e di Filologia biblica all'Università di Torino - pubblicò la sua *Storia del mondo giudaico* (edita da Sei), ottenne successo presso tutti gli studiosi della Storia d'Israele e coloro che erano per varie ragioni interessati al cristianesimo delle origini. Con chiarezza davvero esemplare vi veniva delineata la formazione del Giudaismo a partire dalla fine dell'esilio babilonese fino all'epoca di Gesù di Nazaret, quindi a ridosso della distruzione romana del tempio di Gerusalemme annunciata nel Vangelo. Nel 1993 l'editore, essendo ormai esaurite le copie del libro, richiese a Paolo Sacchi di rivedere il testo della prima edizione per farne una seconda corretta e aggiornata; tuttavia, come spiega lo stesso Sacchi, nel frattempo erano intervenute nuove scoperte nel campo dell'apocalittica e della letteratura giudaica, specie a seguito di un più approfondito studio dei manoscritti di Qumran, e ciò rendeva necessario passare a un'edizione profondamente rinnovata, per la quale si scelse un differente titolo: *Storia del Secondo Tempio. Israele tra VI secolo a.C. e I secolo d.C.*. Gli intenti ispiratori del lavoro restavano gli stessi ovvero presentare una sorta di "Geistesgeschichte" ("storia spirituale") del Giudaismo, di cui parla Romano Penna nella presentazione. Anche l'edizione pubblicata nel 1994 è andata esaurita e ora per fortuna ne viene proposta dall'Editrice Claudiana una riedizione curata da Luca Mazzinghi (docente di Sacra Scrittura alla Gregoriana), il quale di concerto con l'autore ha provveduto ad alcune aggiunte e all'aggiornamento della bibliografia. L'aspetto più interessante di questo saggio risiede nel fatto che non vi si trova soltanto

una ricostruzione delle vicende del popolo israelita in periodo post-esilico, ma un'esposizione analitica e a tratti critica del pensiero giudaico, con particolare riferimento ad alcuni temi quali quelli del messianismo, del male, della salvezza, della divaricazione tra puro e impuro, della vita dopo la morte e della risurrezione dei corpi. Questioni per altro tutt'oggi alquanto dibattute tra i teologi, gli esegeti e gli storici, con non pochi spostamenti di accento e cambi di opinione. Lo stesso Sacchi nella premessa a questa nuova edizione ci informa che sull'argomento ha rivisto almeno in parte la sua posizione con la quale, partendo dalla distinzione tra "Teologia del Patto" e "Teologia della Promessa" entrambe presenti nella Bibbia, collocava nella seconda tradizione teologica (quella del Patto) l'autentica radice della prima fede cristiana. Secondo lui infatti, «le varie teologie cristiane non spiegano il Cristianesimo», perché «le teologie cristiane appartengono alla storia delle idee, mentre Gesù non solo predicò, ma fece qualcosa», fece un grande fatto: «Il Patto col suo sangue nel quale inserì tutta l'umanità». E questo va oltre le due teologie giudaiche della Promessa e del Patto; supera la concezione stessa di una salvezza garantita o dalla parola di Jahvé oppure dal rigoroso rispetto della Legge mosaica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Sacchi
Storia del Secondo Tempio
**Israele tra VI secolo a.C.
e I secolo d.C.**

Claudiana. Pagine 540. Euro 38,50

